

IL PUNTO

L'agroalimentare italiano sarà finalmente all'onore del mondo

DI LUIGI CHIARELLO

Forse ci siamo. Il paese dei mille campanili sta per produrre un'alleanza strategica per l'agroalimentare italiano. Un matrimonio d'interessi, come si conveniva ai rapporti più duraturi tra le signorie d'un tempo, che potrebbe moltiplicare la potenza di fuoco espositiva del paese. Il ramo d'azienda «Tuttofood» - la biennale del cibo organizzata da Fiera Milano nel polo di Rho (8-11/5/2023) - verrà acquisito da Fiere di Parma, in cambio dell'ingresso nel capitale della società espositiva parmense di Fiera Milano, mediante un aumento di capitale riservato e una serie di modifiche statutarie.

Una volta che l'operazione sarà perfezionata, Fiera Milano (controllata da una fondazione, la cui maggioranza è di regione Lombardia) deterrà «inizialmente» il 18,5%, del capitale di Fiere di Parma, rafforzando la compagine dei soci privati: Crédit Agricole (oggi al 32,42%) e Unione parmense industriali (all'8,44%).

Affinché le nozze vadano in porto serve l'ok dei soci pubblici dell'expo parmense: se regione Emilia-Romagna (5,08%) ha sposato il progetto, comune e provincia di Parma (19,58% ciascuno) sono stati più riottosi, temendo uno choc sul territorio, conseguente al ridimensionamento di Cibus, l'annuale fiera del food (29-30/3/2023) che si tiene nel quartiere parmense e da anni teme la maggior capacità espositiva del polo meneghino.

I timori, però, sembrano superati. Gli enti locali (e più di un industriale) della food valley emiliana hanno preso accordi vincolanti: Cibus non si sposterà mai da Parma; in seconda battuta, i soci pubblici di Fiere di Parma - comune, provincia, regione e camera di commercio che, da sola, detiene il 12% - hanno siglato un patto di sindacato, in base a cui nessuno di questi enti può vendere azioni a privati, ma solo a soci pubblici. Il che blinderebbe il polo parmense da scalate di Fiera Milano.

L'operazione non è chiusa: domani la commissione consiliare di garanzia esaminerà l'intesa e il sei marzo ci sarà il voto in consiglio comunale. Il giorno dopo ci sarà il passaggio nell'assemblea soci dell'expo parmense; poi, le decisioni finali sulla governance andranno al vaglio definitivo del cda di Fiera Milano.

Celebrate le nozze, Cibus sarà una sorta di Vinitaly del cibo, l'expo annuale del Made in Italy; Tuttofood, invece, si sposterà a ottobre, in concorrenza diretta con l'Anuga di Colonia e con più massa critica per competere col Sial di Parigi e l'Alimentaria di Barcellona.

Oggi l'agroalimentare Made in Italy esporta per 60,7 mld, mentre il giro d'affari del falso italiano è di 120 mld. Questo matrimonio «s'ha da fare», ma andrebbe sostenuto da una grande operazione di sistema, che porti alla creazione di una catena distributiva nazionale, in grado di conservare all'estero il valore della filiera italiana, dalla terra al piatto. Ovunque esso sia.

— © Riproduzione riservata — ■

Grazie all'intesa non facile fra Fiera di Milano e Fiere di Parma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1747 - T.1747

